

**Autore: RICCA, PAOLO**

**Titolo album: Batik**

**Nazionalità: Italia**

**Etichetta: Electromantic Music**

**Anno di pubblicazione: 2005**

**Voto medio: 7**

**Recensito da Daniele Cutali**

### **Un arazzo colorato tutto italiano**

Paolo Ricca giunge al suo primo album solista, questo "Batik".

Pianista e tastierista jazz torinese vanta innumerevoli collaborazioni anche internazionali alle spalle, quali Arthur Miles, Mokhtar Samba del Joe Zawinul Syndicate, Tullio De Piscopo e Gloria Gaynor, per citare i più famosi. Si dedica nel tempo al latino-americano, al jazz e all'insegnamento di pianoforte jazz, armonia, teoria, solfeggio e musica d'insieme in svariate scuole piemontesi. Ma con questo disco torna al suo primo amore: il jazz, e ad alcune sue varie sfumature. Partecipa anche alla realizzazione del cd solista di Furio Chirico (Arti & Mestieri) e il passo per entrare nella scuderia Electromantic è breve.

I musicisti che lo hanno affiancato nell'esecuzione dei brani e nella loro incisione sono tutti di altissimo livello nel milieu torinese, come l'ex-Arti & Mestieri Marco Gallesi al basso e l'attuale violinista degli stessi, Lautaro Acosta; Diego Mascherpa al clarinetto, Marco Robino al violoncello, Amik Guerra al flugelhorn, Claudio Nicola al doppio basso, Marco Giaccaria al flauto e bouzouki, e Maurizio Plancher alla batteria, mentre Ricca si occupa del pianoforte e di tutte le tastiere.

Batik è una parola indonesiana che indica il bellissimo tessuto originario di quei luoghi, disegnato con i più variopinti arabeschi colorati. Una gioia per gli occhi e per il tatto. L'album di Ricca è una gioia per le orecchie, invece. A cominciare dalla titletrack, un modern-jazz che apre con soffici accordi modali e il piano che divaga e contorna il clarinetto fino al cambio di tempo e allo splendido assolo di basso di Gallesi. Il brano è uno straordinario affresco di stili diversi e improvvisazioni estemporanee, un "batik" appunto di tavolozze di colori differenti.

Un'altra piccola perla è la seguente "Pastorale", che ha un "andamento sereno e descrittivo" come la descrive l'autore stesso. Un tranquillo giro di clarinetto accompagnato da un delicato pianoforte costruisce un'atmosfera leggera, soave, appunto "serena".

"Zeta" è un brano di Furio Chirico presente sul suo disco solista "Furiosamente", e qui riarrangiato in modo egregio da Gallesi e Ricca stesso. Non perde la sua verve energica e orientaleggiante che viene ispirata dal drumming "furioso" di Plancher, anzi viene rinvigorito e acquista nuova giovinezza.

Altri brani degni di nota sono "Neve", in cui a spadroneggiare è il basso di Gallesi, più presente che mai su un piano che si libra come veri fiocchi di neve aleggianti nell'aria, "1978", scritto proprio in quell'anno con una concezione pianistica un po' differente dal resto dell'album, più energica e vicina al jazz-rock se vogliamo, con un clarinetto libero di volteggiare per conto suo, "El Jarid", ancora orientaleggiante nei suoi arabeschi di controtempi e nel violino di Acosta che melodeggia dando una certa impressione "mestieristica", atmosfere già intrise di quel sound mutuato dalla band storica di Crovella e Chirico.

Un buon disco, adatto a chi predilige le atmosfere soft, jazzate e allo stesso tempo con un po' di movimento. Da ascoltare nel tepore di casa propria magari nell'intimità di una cuffia.